

Consigliera di Parità regionale: “Si amplia l’azione a tutela delle donne molestate”



Rassegna stampa

luglio 2024



“Attrici molestate, dal Tribunale del Lavoro sentenza contro il teatro che non ha vigilato”

di Caterina Giusberti

Violenze sessuali abituali, reiterate. Molestie inferte durante i provini e le lezioni, in maniera seriale. Il tribunale del lavoro di Parma ha condannato un teatro della Regione per non aver fatto niente per prevenire – e impedire – le molestie sessuali compiute da un regista nei confronti di un gruppo di giovani attrici, alieve di un corso di alta formazione organizzato da un ente accreditato e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna. La sentenza, definita «storica», è del 25 giugno, ed è stata presentata dalla consigliera regionale di Parità Sonia Alvisi insieme alle avvocate dell'associazione Amleta e di Differenza donna. È stata la consigliera a sollevare il caso davanti al tribunale del lavoro, dopo che la denuncia penale delle vittime, «pur essendo stata giudicata attendibile, è stata archiviata perché era arrivata a più di un anno dai fatti», spiega l'avvocata di Differenza Donna Teresa Manente. «Anche se – precisa – abbiamo comunque ottenuto l'allontanamento del molestatore». L'auto-

re delle molestie è poi anche al centro di altro procedimento, che andrà a sentenza in autunno. Insomma qualcosa si muove, nel delicatissimo mondo del #MeToo nostrano: «Abbiamo gettato un sasso in un mare aperto, il cambiamento duraturo si fa un passo alla volta», dice la consigliera, che sottolinea anche come il tribunale con questa sentenza abbia «riconosciuto un allargamento della mia azione di tutela anche ai corsi di formazione». L'altro aspetto che emerge dalle 48 pagine della sentenza è quello che le molestie costituiscono anche una forma di discriminazione sul lavoro. «Quando si compiono molestie sessuali su lavoro – spiega ancora l'avvocata Manente – non ne è solo responsabile l'autore, ma anche il contesto sociale e lavorativo che doveva evitarle. La molestia sul lavoro ancora oggi è considerata un peccato veniale, invece è una forma di discriminazione». Cinzia Spanò di Amleta ringrazia «le ragazze che hanno avuto il coraggio di aprire una diga sull'omerata. Durante le udienze, nel rievocare questi episodi traumatici a molte di

loro tramavano le mani, battevano i denti, scoppiavano a piangere. I teatri – continua – sono da questo punto di vista luoghi particolarmente a rischio». Cosa dovrà fare adesso il teatro? «Formare e informare tutti i soggetti che operano al suo interno», spiega Alvisi. Ma anche creare «canali di segnalazione sicuri dei casi di molestie e violenze avvenute durante le prove», e adeguare il Documento di valutazione dei rischi. Inoltre, sarà tenuto a «comunicare alle corsiste che possono portare avanti un'azione in sede civile nei confronti del molestatore».

È stata la consigliera regionale di Parità Sonia Alvisi, insieme all'associazione Amleta e Differenza donna, a sollevare il caso dopo le denunce



In piazza Una manifestazione contro la violenza alle donne



Peso: 35%

Consigliera di Parità regionale: “Si amplia l’azione a tutela delle donne molestate”

Luca Govoni



Una sentenza del Giudice del lavoro stabilisce che la Consigliera di Parità regionale ha competenza a occuparsi di casi di discriminazione come le molestie non solo in ambito lavorativo ma anche quando si verificano nei percorsi di accesso al lavoro e alla formazione professionale

Si amplia l’ambito d’intervento e quindi il ruolo della Consigliera di Parità regionale a tutela

delle donne che subiscono molestie.

Lo stabilisce una sentenza innovativa del 25 giugno 2024 del Giudice della Sezione Lavoro di un Tribunale dell’Emilia-Romagna illustrata oggi nel corso di una conferenza stampa dalla Consigliere regionale di Parità dell’Emilia-Romagna, Sonia Alvisi.

Alla base della sentenza, un caso affrontato a seguito della segnalazione e della richiesta di intervento formulata alla Consigliera di Parità da parte di Amleta (associazione di promozione sociale costituita allo scopo di contrastare la disparità e la violenza di genere), che nasce dalla denuncia di alcune attrici che sarebbero state vittime di sistematiche gravi molestie sessuali sia in occasione di provini sia durante un corso di specializzazione professionale da parte di un regista e docente.

“Il Tribunale, all’esito di una complessa attività istruttoria, ha accertato che le molestie sessuali ‘in quanto comportamento contrario al principio di parità di trattamento tra uomini e donne’ e classificabili come discriminazioni dall’art. 26 c.2 del Codice delle Pari Opportunità, si erano verificate all’interno di un ambiente lavorativo nel quale non era stato esercitato un adeguato controllo e un’appropriata vigilanza sulle dinamiche distorte poste in essere dal regista e docente”, spiega la consigliera di Parità Sonia Alvisi. “La pronuncia di primo grado – aggiunge – costituisce un precedente importante, in quanto prevede che la tutela antidiscriminatoria debba essere assicurata anche in assenza di un rapporto di lavoro, estendendosi l’ambito applicativo del Codice delle Pari Opportunità anche ‘ai canali di accesso al lavoro e alla formazione professionale’”.

Nello specifico il Giudice ha individuato le misure necessarie alla rimozione degli effetti della discriminazione accertata anche al fine di evitare “il verificarsi di condotte discriminatorie analoghe in futuro”, fra le quali: “l’istituzione di programmi di formazione rivolti a tutte le operatrici e gli operatori funzionali alla prevenzione della violenza e delle molestie, che prevedano obiettivi misurabili”; la “previsione di misure a protezione delle vittime, dei testimoni, degli informatori contro la vittimizzazione e le ritorsioni”; l’istituzione di “canali di segnalazione con modalità sicure e riservate di casi di molestie e violenze durante le prove”; l’adeguamento del Documento di Valutazione dei Rischi “con

previsione di misure di prevenzione e sicurezza sul tema delle molestie e molestie sessuali”.

Alla Consigliera di Parità fa eco Cinzia Spanò, presidente della Associazione Amleta: “Siamo di fronte a una sentenza importantissima per le attrici e tutte le lavoratrici del mondo dello spettacolo. Un precedente che speriamo spinga tutti i teatri a prevedere azioni di prevenzione e di contrasto alle molestie e alla violenza sessuale e mettere noi attrici nelle condizioni di poter lavorare serenamente. Un’azione frutto di una rete di donne e una collaborazione che darà anche ulteriore fiducia alle attrici che vogliono denunciare. Amleta ringrazia la Consigliera di Parità Sonia Alvisi e il suo ufficio legale ed estende i ringraziamenti alle avvocate di Differenza Donna e soprattutto alle attrici che hanno deciso di scrivere alla nostra mail per denunciare e testimoniare le violenze di cui sono state vittime”.

Di “sentenza storica” parla anche l’avvocata Teresa Manente di Differenza Donna: “La pronuncia del Giudice rappresenta un vero e proprio salto in avanti di civiltà contro la violenza sulle donne. Per la prima volta in Italia viene riconosciuta la responsabilità delle molestie sessuali nei teatri anche a chi doveva prevenirle e impedirle. Una sentenza epocale ottenuta grazie alla collaborazione delle associazioni Amleta e Differenza Donna e della Consigliera di Parità regionale Sonia Alvisi, che ha portato avanti con competenza, professionalità e coraggio questa azione collettiva. Una sentenza che ci fa sperare in un reale cambiamento culturale, dato che riconosce e condanna le discriminazioni contro le donne di cui le molestie sessuali sono espressione”.

In questo percorso la Consigliera di Parità ha chiesto il supporto delle avvocate iscritte nella short-list dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna, in qualità di esperte in diritto del lavoro e diritto antidiscriminatorio, Antonella Gavaudan e Sara Antonia Passante.

Gli ultimi dati ISTAT

Nel 2022-2023 ISTAT stima che il 13,5% delle donne tra i 15-70 anni, che lavorano o hanno lavorato, abbia subito nel corso della vita molestie sul lavoro a sfondo sessuale (soprattutto le più giovani di 15-24 anni, 21,2%) e il 2,4% degli uomini di 15-70 anni. Limitatamente agli ultimi tre anni precedenti alla rilevazione del 2022-2023, le quote si fermavano al 4,2% per le donne e all’1% per gli uomini. Le molestie vengono subite anche al di fuori del mondo del lavoro: nello stesso periodo di riferimento, ne sono state vittime il 6,4% delle donne dai 15 ai 70 anni e il 2,7% gli uomini della stessa età.

Subire molestie è un fenomeno che varia non solo a seconda del genere e dell’età, ma anche in base al titolo di studio. Sia le donne sia gli uomini con titolo di studio elevato nel corso della vita sono più esposti al rischio: il 14,8% delle donne di 15-70 anni di età, che sono in possesso di una laurea le subisce, contro il 12,3% di quelle che possiedono un titolo medio basso; per gli uomini le rispettive percentuali sono pari al 3,2% e il 2,2%. Se chi ha un titolo di studio elevato subisce soprattutto le offese, le proposte inappropriate e le molestie fisiche caratterizzano invece livelli di studio diversi. Le molestie subite dalle donne avvengono sia in contesti di lavoro privato (14,4%) sia pubblico (13,5%). Osservando la posizione professionale delle vittime, per gli uomini prevalgono le posizioni apicali, dirigenti, imprenditori e liberi professionisti con il 4,4% e i lavoratori in proprio (3,4%), mentre fra le donne sono più a rischio le operaie (16,4%) e le impiegate e i quadri direttivi

(15,0%).

Il fenomeno delle molestie sul lavoro presenta differenze territoriali, più per le donne che per gli uomini. Per le prime, è minore il fenomeno nel Nord-est (9,7%) mentre livelli più elevati si riscontrano nel Nordovest (14,9%), seguito da Centro, Sud e Isole, che si attestano tutti intorno al 14%. Osservando le regioni prevale il Piemonte (20,3%), seguito da Umbria (16,0%), Sicilia (15,8%), Campania (15,7%) e Lazio (15,1%). Simile andamento si registra anche nel caso degli uomini, ma con una più marcata presenza delle regioni del Centro (3,7% contro il valore medio del 2,4%), su cui pesa l'impatto del Lazio (5,3%).

Il Report di Istat è consultabile al link:

<https://acrobat.adobe.com/id/urn:aaid:sc:EU:385525ea-bd97-4abb-af72-6f48cfa9288d>

Fortogallery

E.ROMAGNA: CONSIGLIERA DI PARITA' REGIONALE, 'SI AMPLIA AZIONE A TUTELA DONNE MOLESTATE' (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Nello specifico il Giudice ha individuato le misure necessarie alla rimozione degli effetti della discriminazione accertata anche al fine di evitare "il verificarsi di condotte discriminatorie analoghe in futuro", fra le quali: "l'istituzione di programmi di formazione rivolti a tutte le operatrici e gli operatori funzionali alla prevenzione della violenza e delle molestie, che prevedano obiettivi misurabili"; la "previsione di misure a protezione delle vittime, dei testimoni, degli informatori contro la vittimizzazione e le ritorsioni"; l'istituzione di "canali di segnalazione con modalità sicure e riservate di casi di molestie e violenze durante le prove"; l'adeguamento del Documento di valutazione dei rischi "con previsione di misure di prevenzione e sicurezza sul tema delle molestie e molestie sessuali".

Alla Consigliera di Parità fa eco Cinzia Spanò, presidente della Associazione Amleta: "Siamo di fronte a una sentenza importantissima per le attrici e tutte le lavoratrici del mondo dello spettacolo. Un precedente che speriamo spinga tutti i teatri a prevedere azioni di prevenzione e di contrasto alle molestie e alla violenza sessuale e mettere noi attrici nelle condizioni di poter lavorare serenamente. Un'azione frutto di una rete di donne e una collaborazione che darà anche ulteriore fiducia alle attrici che vogliono denunciare. Amleta ringrazia la Consigliera di Parità Sonia Alvisi e il suo ufficio legale ed estende i ringraziamenti alle avvocate di Differenza Donna e soprattutto alle attrici che hanno deciso di scrivere alla nostra mail per denunciare e testimoniare le violenze di cui sono state vittime".

Di "sentenza storica" parla anche l'avvocata Teresa Manente di Differenza Donna: "La pronuncia del Giudice rappresenta un vero e proprio salto in avanti di civiltà contro la violenza sulle donne. Per la prima volta in Italia viene riconosciuta la responsabilità delle molestie sessuali nei teatri anche a chi doveva prevenirle e impedirle. Una sentenza epocale ottenuta grazie alla collaborazione delle associazioni Amleta e Differenza Donna e della Consigliera di Parità regionale Sonia Alvisi, che ha portato avanti con competenza, professionalità e coraggio questa azione collettiva. Una sentenza che

ci fa sperare in un reale cambiamento culturale, dato che riconosce e condanna le discriminazioni contro le donne di cui le molestie sessuali sono espressione". In questo percorso la Consigliera di Parità ha chiesto il supporto delle avvocate iscritte nella short-list dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, in qualità di esperte in diritto del lavoro e diritto antidiscriminatorio, Antonella Gavaudan e Sara Antonia Passante. (segue)

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222
08-LUG-24 16:49

NNNN

E.ROMAGNA: CONSIGLIERA DI PARITA' REGIONALE, 'SI AMPLIA AZIONE A TUTELA DONNE MOLESTATE' =

Bologna, 8 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Si amplia l'ambito d'intervento e quindi il ruolo della Consigliera di Parità regionale dell'Emilia-Romagna a tutela delle donne che subiscono molestie. Lo stabilisce una sentenza innovativa del 25 giugno 2024 del giudice della sezione Lavoro di un Tribunale dell'Emilia-Romagna illustrata oggi nel corso di una conferenza stampa dalla Consigliere regionale di Parità dell'Emilia-Romagna, Sonia Alvisi.

Alla base della sentenza, un caso affrontato a seguito della segnalazione e della richiesta di intervento formulata alla Consigliera di Parità da parte di Amleta (associazione di promozione sociale costituita allo scopo di contrastare la disparità e la violenza di genere), che nasce dalla denuncia di alcune attrici che sarebbero state vittime di sistematiche gravi molestie sessuali sia in occasione di provini sia durante un corso di specializzazione professionale da parte di un regista e docente.

"Il Tribunale, all'esito di una complessa attività istruttoria, ha accertato che le molestie sessuali 'in quanto comportamento contrario al principio di parità di trattamento tra uomini e donne' e classificabili come discriminazioni dall'art. 26 c.2 del Codice delle Pari Opportunità, si erano verificate all'interno di un ambiente lavorativo nel quale non era stato esercitato un adeguato controllo e un'appropriata vigilanza sulle dinamiche distorte poste in essere dal regista e docente", spiega la consigliera di Parità Sonia Alvisi. "La pronuncia di primo grado - aggiunge - costituisce un precedente importante, in quanto prevede che la tutela antidiscriminatoria debba essere assicurata anche in assenza di un rapporto di lavoro, estendendosi l'ambito applicativo del Codice delle Pari Opportunità anche 'ai canali di accesso al lavoro e alla formazione professionale'". (segue)

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2465 - 1222
08-LUG-24 16:49

NNNN



- 17 h -

Consigliera di Parità regionale: "Si amplia l'azione a tutela delle donne molestate"

👉 Una sentenza del Giudice del lavoro ha stabilito che la Consigliera di Parità regionale ha competenza a occuparsi di casi di discriminazione come le molestie non solo in ambito lavorativo ma anche quando si verificano nei percorsi di accesso al lavoro e alla formazione professionale.

La sentenza è stata illustrata da Sonia Alvisi, Consigliera di Parità regionale, durante una conferenza stampa in Assemblea legislativa, insieme a Cinzia Spanò, presidente dell'Associazione Amleta, e all'avvocata Teresa Manente di Differenza Donna.

Il caso in questione riguarda la denuncia di alcune attrici che avrebbero subito gravi e sistematiche molestie sessuali durante i provini e un corso di specializzazione professionale da parte di un regista e un docente.

Leggi la notizia 👉 <https://regioner.it/xj706x2d>





Consigliera di Parità regionale: "Si amplia l'azione a tutela delle donne molestate"

Una sentenza del Giudice del lavoro stabilisce che la Consigliera di Parità regionale ha competenza a occuparsi di casi di discriminazione come le molestie non solo in ambito lavorativo ma anche quando si verificano nei percorsi di accesso al lavoro e alla formazione professionale



Si amplia l'ambito d'intervento e quindi il ruolo della Consigliera di Parità regionale a tutela delle donne che subiscono molestie.

Lo stabilisce una sentenza innovativa del 25 giugno 2024 del Giudice della Sezione Lavoro di un Tribunale dell'Emilia-Romagna illustrata oggi nel corso di una conferenza stampa dalla Consigliere regionale di Parità dell'Emilia-Romagna, **Sonia Alvisi**.

Alla base della sentenza, un caso affrontato a seguito della segnalazione e della richiesta di intervento formulata alla Consigliera di Parità da parte di Amleta (associazione di promozione sociale costituita allo scopo di contrastare la disparità e la violenza di genere), che nasce dalla denuncia di alcune attrici che sarebbero state vittime di sistematiche gravi molestie sessuali sia in occasione di provini sia durante un corso di specializzazione professionale da parte di un regista e docente.

“Il Tribunale, all'esito di una complessa attività istruttoria, ha accertato che le molestie sessuali *'in quanto comportamento contrario al principio di parità di trattamento tra uomini e donne'* e classificabili come discriminazioni dall'art. 26 c.2 del Codice delle Pari Opportunità, si erano verificate all'interno di un ambiente lavorativo nel quale non era stato esercitato un adeguato controllo e un'appropriata vigilanza sulle dinamiche distorte poste in essere dal regista e docente”, spiega la consigliera di Parità Sonia Alvisi. “La pronuncia di primo grado – aggiunge – costituisce un precedente importante, in quanto prevede che la tutela antidiscriminatoria debba essere assicurata anche in assenza di un rapporto di lavoro, estendendosi l'ambito applicativo del Codice delle Pari Opportunità anche *'ai canali di accesso al lavoro e alla formazione professionale'*”.

Nello specifico il Giudice ha individuato le misure necessarie alla rimozione degli effetti della discriminazione accertata anche al fine di evitare “il verificarsi di condotte discriminatorie analoghe in futuro”, fra le quali: “l'istituzione di programmi di formazione rivolti a tutte le operatrici e gli operatori funzionali alla prevenzione della violenza e delle molestie, che prevedano obiettivi misurabili”; la “previsione di misure a protezione delle vittime, dei testimoni, degli informatori contro la vittimizzazione e le ritorsioni”; l'istituzione di “canali di segnalazione con modalità sicure e riservate di casi di molestie e violenze durante le prove”; l'adeguamento del Documento di Valutazione dei Rischi “con previsione di misure di prevenzione e sicurezza sul tema delle molestie e molestie sessuali”.

Alla Consigliera di Parità fa eco **Cinzia Spanò**, presidente della Associazione Amleta: "Siamo di fronte a una sentenza importantissima per le attrici e tutte le lavoratrici del mondo dello spettacolo. Un precedente che speriamo spinga tutti i teatri a prevedere azioni di prevenzione e di contrasto alle molestie e alla violenza sessuale e mettere noi attrici nelle condizioni di poter lavorare serenamente. Un'azione frutto di una rete di donne e una collaborazione che darà anche ulteriore fiducia alle attrici che vogliono denunciare. Amleta ringrazia la Consigliera di Parità Sonia Alvisi e il suo ufficio legale ed estende i ringraziamenti alle avvocate di Differenza Donna e soprattutto alle attrici che hanno deciso di scrivere alla nostra mail per denunciare e testimoniare le violenze di cui sono state vittime".

Di "sentenza storica" parla anche l'avvocata **Teresa Manente** di Differenza Donna: "La pronuncia del Giudice rappresenta un vero e proprio salto in avanti di civiltà contro la violenza sulle donne. Per la prima volta in Italia viene riconosciuta la responsabilità delle molestie sessuali nei teatri anche a chi doveva prevenirle e impedirle. Una sentenza epocale ottenuta grazie alla collaborazione delle associazioni Amleta e Differenza Donna e della Consigliera di Parità regionale Sonia Alvisi, che ha portato avanti con competenza, professionalità e coraggio questa azione collettiva. Una sentenza che ci fa sperare in un reale cambiamento culturale, dato che riconosce e condanna le discriminazioni contro le donne di cui le molestie sessuali sono espressione".

In questo percorso la Consigliera di Parità ha chiesto il supporto delle avvocate iscritte nella short-list dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, in qualità di esperte in diritto del lavoro e diritto antidiscriminatorio, **Antonella Gavaudan** e **Sara Antonia Passante**.

Gli ultimi dati ISTAT

Nel 2022-2023 ISTAT stima che il 13,5% delle donne tra i 15-70 anni, che lavorano o hanno lavorato, abbia subito nel corso della vita molestie sul lavoro a sfondo sessuale (soprattutto le più giovani di 15-24 anni, 21,2%) e il 2,4% degli uomini di 15-70 anni. Limitatamente agli ultimi tre anni precedenti alla rilevazione del 2022-2023, le quote si fermavano al 4,2% per le donne e all'1% per gli uomini. Le molestie vengono subite anche al di fuori del mondo del lavoro: nello stesso periodo di riferimento, ne sono state vittime il 6,4% delle donne dai 15 ai 70 anni e il 2,7% gli uomini della stessa età.

Subire molestie è un fenomeno che varia non solo a seconda del genere e dell'età, ma anche in base al titolo di studio. Sia le donne sia gli uomini con titolo di studio elevato nel corso della vita sono più esposti al rischio: il 14,8% delle donne di 15-70 anni di età, che sono in possesso di una laurea le subisce, contro il 12,3% di quelle che possiedono un titolo medio basso; per gli uomini le rispettive percentuali sono pari al 3,2% e il 2,2%. Se chi ha un titolo di studio elevato subisce soprattutto le offese, le proposte inappropriate e le molestie fisiche caratterizzano invece livelli di studio diversi. Le molestie subite dalle donne avvengono sia in contesti di lavoro privato (14,4%) sia pubblico (13,5%). Osservando la posizione professionale delle vittime, per gli uomini prevalgono le posizioni apicali, dirigenti, imprenditori e liberi professionisti con il 4,4% e i lavoratori in proprio (3,4%), mentre fra le donne sono più a rischio le operaie (16,4%) e le impiegate e i quadri direttivi (15,0%).

Il fenomeno delle molestie sul lavoro presenta differenze territoriali, più per le donne che per gli uomini. Per le prime, è minore il fenomeno nel Nord-est (9,7%) mentre livelli più elevati si riscontrano nel Nordovest (14,9%), seguito da Centro, Sud e Isole, che si attestano tutti intorno al 14%. Osservando le regioni prevale il Piemonte (20,3%), seguito da Umbria (16,0%), Sicilia (15,8%), Campania (15,7%) e Lazio (15,1%). Simile andamento si registra anche nel caso degli uomini, ma con una più marcata presenza delle regioni del Centro (3,7% contro il valore medio del 2,4%), su cui pesa l'impatto del Lazio (5,3%).

Il Report di Istat è consultabile al

link: <https://acrobat.adobe.com/id/urn:aaid:sc:EU:385525ea-bd97-4abb-af72-6f48cfa9288d>

Fortogallery

Tag:

Comunicazione istituzionale,

DONNE. ATTRICI MOLESTATE, STANGATA TRIBUNALE LAVORO: È PRIMA VOLTA IN EMILIA-R. "SENTENZA STORICA" CONTRO REGISTA ED ENTE FORMAZIONE

(DIRE) Bologna, 8 lug. - Violenze e molestie sessuali in teatro, reiterate e seriali, commesse durante i provini e le lezioni. Protagonista di questi atti sarebbe un regista e docente di un corso di specializzazione organizzato da un ente di formazione accreditato con la Regione Emilia-Romagna (ha ricevuto fondi regionali). Contro di lui, però, non è stato possibile procedere penalmente, perché la denuncia da parte delle vittime è arrivata troppo tempo dopo i fatti (oltre un anno). Non così però per il Tribunale del Lavoro di Parma, che il 25 giugno scorso ha invece emesso una "sentenza storica" di 48 pagine, accertando che le molestie sessuali sono "classificabili come discriminazioni", la cui responsabilità ricade anche sullo stesso ente di formazione, che "non ha esercitato un'adeguata vigilanza". Inoltre, la tutela in questi casi è estesa anche agli ambiti della formazione professionale e non solo a quelli del lavoro dipendente. A riferire oggi la vicenda è Sonia Alvisi, consigliera di parità della Regione, a cui si è rivolta l'associazione Amleta, che si occupa di contrasto alla disparità e violenza di genere. "Il caso nasce da alcune testimonianze che sono arrivate alla mail dell'associazione- spiega la presidente Cinzia Spanò- mail dedicata al contrasto della violenza contro le attrici". Nei messaggi venivano raccontate le vicende delle ragazze, "che avevano subito molestie e violenze sessuali". Questo, continua Spanò, "ci ha permesso di capire che era una situazione che andava avanti da moltissimo tempo e che aveva i caratteri della serialità. E' un caso molto importante, perché molti e molte nel mondo dello spettacolo lo conoscono già da tanto tempo".

(SEGUE)
(San/ Dire)

16:42 08-07-24

DONNE. ATTRICI MOLESTATE, STANGATA TRIBUNALE LAVORO: È PRIMA VOLTA -2-

(DIRE) Bologna, 8 lug. - Le giovani avevano presentato denuncia per le molestie subite. "Il magistrato ha dichiarato pienamente attendibili le donne- spiega Teresa Manente, avvocata di Differenza Donna- le ha credute. Gli atti sessuali e le molestie erano state compiute. Ma la denuncia era tardiva. Era passato oltre un anno". Il procedimento penale si è dunque arenato. Per questo, continua la legale, "abbiamo attivato un'altra serie di azioni, coinvolgendo anche la consigliera di parità. E presto uscirà anche la sentenza sull'autore delle molestie". Secondo Manente, si tratta dunque di una "sentenza storica. Per la prima volta in Italia viene riconosciuta la molestia come espressione di un atto discriminatorio nei confronti delle donne. E viene riconosciuto il fatto che nel mondo dello spettacolo è responsabile anche chi non previene e non combatte questo tipo di azioni".

Questa sentenza, aggiunge Spanò, "metterà ancora di più le attrici in grado di lavorare serenamente e in sicurezza, e apre a quel cambiamento che stiamo desiderando e progettando da tempo. Adesso si vedono i primi risultati". I dati Istat, segnala Alvisi, "ci dicono che tante donne non denunciano perché non sanno a chi rivolgersi e non credono nelle Istituzioni. Questo è un esempio importante di rete, di squadra che ha funzionato. Ed è un precedente storico. Tutti i datori di lavoro dovranno adeguare il loro documento di valutazione dei rischi sul tema delle molestie e dovranno saper formare e informare i ragazzi che fanno i corsi che c'è la possibilità di poter denunciare". Ne discende che per la stessa figura della consigliera di parità "si amplia l'azione a tutela delle donne molestate", chiosa Alvisi.

(San/ Dire)

Il caso Violenze reiterate Il Tribunale del Lavoro: «Attrici molestate ai provini»

» Violenze e molestie sessuali in teatro, reiterate e seriali, durante provini e lezioni. Il Tribunale del Lavoro di Parma ha dato ragione alle attrici. Pende anche un altro procedimento penale.

» 12

Il caso Nel mirino il regista e docente del corso Il giudice del Lavoro: «Attrici molestate durante le lezioni» «L'ente di formazione non ha saputo vigilare»

» Violenze e molestie sessuali in teatro, reiterate e seriali, commesse durante i provini e le lezioni. Protagonista di questi atti sarebbe un regista e docente di un corso di specializzazione organizzato da un ente di formazione accreditato con la Regione Emilia Romagna, che ha ricevuto fondi regionali. Contro di lui, però, non è stato possibile procedere penalmente, perché la denuncia da parte delle vittime è arrivata troppo tempo dopo i fatti (oltre un anno). Non così però per il Tribunale del Lavoro di Parma (in composizione monocratica), che il 25 giugno scorso, al termine di una serie di udienze non pubbliche, ha invece emesso una «sentenza storica» di 48 pagine, accertando che le molestie sessuali sono «classificabili come discriminazioni», la cui responsabilità ricade anche sullo stesso ente di forma-

zione, che «non ha esercitato un'adeguata vigilanza». Inoltre, la tutela in questi casi è estesa anche agli ambiti della formazione professionale e non solo a quelli del lavoro dipendente.

A riferire la vicenda è stata Sonia Alvisi, consigliera di Parità della Regione (che non ha reso noto il nome del regista né quello dell'ente): a lei si è rivolta l'associazione Amleta, che si occupa di contrasto alla disparità e violenza di genere. «Il caso nasce da alcune testimonianze che sono arrivate alla mail dell'associazione - spiega la presidente Cinzia Spanò -: una mail dedicata al contrasto della violenza contro le attrici». Nei messaggi venivano raccontate le storie delle ragazze, «che avevano subito molestie e violenze sessuali». Questo, continua Spanò, «ci ha permesso di capire che era una situazione che andava avanti da moltissimo tempo e che aveva i ca-

ratteri della serialità. E' un caso molto importante, perché molti e molte nel mondo dello spettacolo lo conoscono già da tanto tempo».

Le giovani avevano infatti presentato denuncia per le molestie subite. «Il magistrato ha dichiarato pienamente attendibili le donne - spiega Teresa Manente, avvocata di Differenza Donna -: ha credute alle loro parole. Gli atti sessuali e le molestie erano state compiute. Ma la denuncia era tardiva. Era passato oltre un anno». Il procedimento penale si è dunque arenato. Per questo, continua l'avvocata, «abbiamo attivato un'altra serie di azioni, coinvolgendo anche la consigliera di parità. E presto uscirà anche la sentenza sull'au-



Peso: 1-3%, 12-43%

tore delle molestie». Secondo Manente, si tratta dunque di una «sentenza storica. Per la prima volta in Italia viene riconosciuta la molestia come espressione di un atto discriminatorio nei confronti delle donne. E viene riconosciuto il fatto che nel mondo dello spettacolo è responsabile anche chi non previene e non combatte questo tipo di azioni». Questa sentenza, aggiunge Spanò, «metterà ancora di più le attrici in grado di lavorare serenamente e in sicurezza, e apre a quel cambiamento che stiamo desideran-

do e progettando da tempo. Adesso si vedono i primi risultati». I dati Istat, segnala Alvisi, «ci dicono che tante donne non denunciano perché non sanno a chi rivolgersi e non credono nelle istituzioni. Questo è un esempio importante di rete, di squadra che ha funzionato. Ed è un precedente storico. Tutti i datori di lavoro dovranno adeguare il loro documento di valutazione dei rischi sul tema delle molestie e dovranno saper formare e informare i ragazzi che fanno i corsi che c'è la possibilità di poter de-

nunciare». Ne discende che per la stessa figura della consigliera di parità «si amplia l'azione a tutela delle donne molestate», chiosa Alvisi.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione

La vicenda è nata dopo le mail di denuncia inviate all'associazione Amleta

Il fronte penale

Una prima parte delle denunce da parte delle ragazze è stata archiviata «perché tardiva, era passato oltre un anno dai fatti», sottolinea Teresa Manente, avvocata di Differenza Donna.

Il valore della sentenza

«Un precedente storico - sottolinea la consigliera regionale di Parità, Silvia Alvisi -. I datori di lavoro dovranno adeguare il documento di valutazione dei rischi sul tema delle molestie».



Peso: 1-3%, 12-43%